

Rassegna del 06/11/2019

ANCE VENETO

06/11/2019	Gazzettino Rovigo	5 Ghiotti: «La burocrazia allontana gli investimenti»	Merlin Roberta	1
06/11/2019	Resto del Carlino Rovigo	2 «La burocrazia, un mostro per le nostre imprese»	...	2
06/11/2019	Voce di Rovigo	4 "Stop al mostro della burocrazia"	...	3

ASSOCIAZIONI ANCE

06/11/2019	Sole 24 Ore	7 DI fiscale Appalti e ritenute, allentata la stretta ma solo sulle forniture di manodopera - Appalti, stretta solo sulla somministrazione di mano d'opera	Mobili Marco	4
06/11/2019	Sole 24 Ore	7 Ance: sulle imprese pesa un conto da 250 milioni	Santilli Giorgio	6

SCENARIO

06/11/2019	Arena	9 Opere edili nei Comuni con il leasing pubblico	...	7
06/11/2019	Arena	23 Tav, la Regione dice sì all'«Ingresso Ovest»	...	8
06/11/2019	Corriere della Sera	27 Tuttifrutti - Le sanatorie edilizie che il Pd non vede	Stella Gian_Antonio	9
06/11/2019	Corriere delle Alpi	22 Riaperta una corsia del ponte di Santa Caterina - Riaperta una sola corsia del ponte di Santa Caterina	De Col Enrico	10
06/11/2019	Corriere delle Alpi	16 Massi e sassi sulle strade dall'Agordino fino a Cortina «Colpa della tempesta Vaia» - Massi e sassi sulle strade Vernizzi: «Tutta colpa di Vaia»	Dall'Anese Paola	12
06/11/2019	Corriere delle Alpi	23 Tunnel, ponti e varianti di qua e di là del Piave per i "senza" Olimpiadi	Santomaso Gianni	14
06/11/2019	Gazzettino	17 Stallo Autobrennero, il Trentino Alto Adige preme su Roma	M.Cr.	16
06/11/2019	Gazzettino Padova	2 Nuova Pediatria, pronto il progetto - Ecco il progetto finale Otto piani e 155 posti	Giacon Mauro	17
06/11/2019	Gazzettino Padova	3 Architetti e associazioni: «Edificio alto e inutile» Perilongo: «No, ci serve»	M.G.	23
06/11/2019	Gazzettino Venezia	15 Via libera dai test: riapre il cantiere del ponte sul Taglio - Via libera dai test, riapre il cantiere del ponte sul Taglio	Giantin Luisa	25
06/11/2019	Gazzettino Venezia	18 Pronto il bacino che proteggerà dalle alluvioni - Ecco le vasche, addio allagamenti	De Gaspari Filippo	27
06/11/2019	Gazzettino Venezia	18 Nuovo appello dei sindaci alla Regione «Mettere in sicurezza la Noalese bis»	De Gaspari Filippo	29
06/11/2019	Gazzettino Venezia	9 Il Comune investirà 200mila euro per Città Giardino	...	30
06/11/2019	Giornale di Vicenza	8 La Tav e l'ingresso a Verona: la Regione ha dato il via libera	...	31
06/11/2019	Giornale di Vicenza	8 Zaia vara «il bilancio delle Olimpiadi» E sugli affitti Ater arrivano modifiche	Labruna Roberta	32
06/11/2019	Giornale di Vicenza	17 «L'A31 fu inquinata e va ripristinata» Chieste 4 condanne per 7 anni di cella - «L'A31 sud fu inquinata Adesso va ripristinata»	Neri Diego	34
06/11/2019	Italia Oggi	41 Edilizia, confermato lo sgravio dell'11,5%	Cirioli Daniele	36
06/11/2019	Italia Oggi	43 Vittoria di Confedilizia	g.s.t.	37
06/11/2019	Messaggero Veneto	19 Porto di Trieste e Cina: firmata l'intesa per favorire l'export	...	39
06/11/2019	Nuova Venezia	27 L'ex hotel Adriatic ospiterà 87 residenze per universitari Consegnato al ministero il progetto esecutivo di fiscoaurazionelel vecd,lo	Mantengoli Vera	40
06/11/2019	Nuova Venezia	28 Cav e Passante verde reportage lungo la A4 tra alberelli e speranze - Via i camion dalla Castellana I Tir deviati sulla tangenziale	Ragazzo Alessandro	41
06/11/2019	Nuova Venezia	25 «Ci sono tante idee e poca concretezza La mitigazione serve»	Ragazzo Alessandro	43
06/11/2019	Nuova Venezia	21 Cinque milioni subito per i marginamenti del Molo Sali del Porto	E.T.	44
06/11/2019	Nuova Venezia	23 Hotel a cinque stelle all'ex Tim il Comune incasserà un milione	Chiarin Mitia	45
06/11/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	15 Alta Velocità, sbloccato il lotto ovest di Verona De Berti: passo decisivo	...	47

Ghiotti: «La burocrazia allontana gli investimenti»

► Il caso di Torre Donà citato come esempio dal vertice dell'Ance

ECONOMIA

ROVIGO «La burocrazia è un macigno per le imprese che danneggia anche lo sviluppo dei territori come confermano alcuni episodi nel Rodigino, nel Padovano e nel Trevigiano». A lanciare l'allarme è il presidente regionale dell'Associazione nazionale costruttori edili **Paolo Ghiotti**, contro un iter burocratico che spesso è una vera e propria spina nel fianco per le imprese e il rilancio dei centri storici. È proprio la burocrazia a bloccare, da due anni, l'apertura al pubblico di Torre Donà, i cui lavori di restauro sono stati congelati per mesi a causa di un cavillo burocratico. La torre medioevale doveva rinascere grazie a un finanziamento del Gal di circa 190mila euro, una volta però affidati i lavori all'impresa vincitrice del bando, il Comune ha riscontrato alcune problematiche e ha deciso di affidare il restauro ad una nuova impresa. Il passaggio burocratico non è stato celere e ora Palazzo Nodari sta facendo una corsa contro il tempo per non perdere il contributo e chiudere il cantiere entro fine anno.

«Queste vicende hanno un effetto estremamente negativo che è quello di allontanare gli investitori creando in alcuni casi anche seri problemi ai lavoratori - spiega Ghiotti - come sot-

tolineato a livello nazionale, la lotta alla burocrazia è tra le grandi priorità da affrontare come confermano le 308 norme in materia di appalti pubblici, entrate in vigore negli ultimi 25 anni. Più di 12 norme all'anno. Neppure la crisi ha rallentato la proliferazione normativa, anzi l'ha aumentata con oltre due norme al mese nel 2008. Questo vale certamente quando la stazione appaltante è il settore pubblico, ma anche per il privato: negli ultimi dieci anni il Testo unico dell'edilizia ha subito oltre 70 modifiche. Questo ha creato il mostro della burocrazia che poi genera casi come quello Torre Donà, di Ca' delle Alzaie, della piscina di Selvazzano che raccontano gli effetti della complessità delle norme».

L'Ance, spiega il presidente, non intende fare polemiche, ma essere interlocutore per risolvere la situazione. «Non possiamo, però, non denunciare un problema che non è solo delle imprese, ma che coinvolge la pubblica amministrazione, i sindacati, i lavori e l'intera comunità. La gestione dei processi da parte della pubblica amministrazione dovrebbe concentrarsi sull'esecuzione rapida delle procedure per dare risposte alle imprese che vogliono investire e alle esigenze dei privati, non perdersi in sterili battibecchi interni tra uffici che generano un allungamento dei tempi rischiando di far scappare appunto chi vuole investire, creando un danno all'intero sistema».

Roberta Merlin



PRESIDENTE **Paolo Ghiotti**



«La burocrazia, un mostro per le nostre imprese»

L'Ance Veneto ne sottolinea gli effetti negativi

Un esempio la Torre Donà

L'Ance Veneto sottolinea gli effetti negativi della burocrazia che allontanano gli investimenti. Il presidente di **Ance Veneto**, **Paolo Ghiotti**, lancia l'allarme sugli effetti negativi della burocrazia «un macigno per le imprese che danneggia anche lo sviluppo dei territori come confermano alcuni episodi nel trevigiano, nel padovano e nel rodigino. Questi sono solo alcuni esempi che dimostrano come la burocrazia vada in cortocircuito e questo non deve accadere. È inammissibile. Purtroppo queste vicende hanno un effetto negativo che è quello di allontanare gli investitori creando in alcuni casi anche seri problemi ai lavoratori. Come sottolineato a livello nazionale la lotta alla burocrazia è la priorità da affrontare come confermano le 308 norme in materia di appalti pubblici, entrate in vigore negli ultimi 25 anni. Più di 12 norme all'anno. Leggi, Dlgs, dpcm, circolari, dl. Neppure la crisi ha rallentato la proliferazione normativa anzi l'ha aumentata. Questo

vale quando la stazione appaltante è il settore pubblico, ma anche per il privato. Negli ultimi 10 anni solo il testo unico dell'edilizia ha subito 70 modifiche. Questo ha creato il mostro della burocrazia che genera casi come quello di Ca' delle Alzaie di Treviso, della piscina di Selvazzano o la Torre Donà (**nella foto**) che raccontano gli effetti della complessità delle norme. **Ance Veneto** non intende fare polemiche, ma vuole essere interlocutore serio per risolvere la situazione. Non possiamo, però, denunciare un problema che non è solo delle imprese edili, ma che coinvolge la pubblica amministrazione, i sindacati, i lavori e l'intera comunità. Non è più un'opzione, ma una necessità mettere mano ad una burocrazia dannosa che crea problemi a tutti. La gestione dei processi amministrativi da parte della pubblica amministrazione – conclude dovrebbe concentrarsi sull'esecuzione rapida delle procedure per dare risposte alle imprese che vogliono investire ed alle esigenze dei privati e non perdersi in sterili battibecchi interni tra uffici che generano un allungamento dei tempi rischiando di far scappare chi vuole investire».



ANCE Il presidente Ghiotti: "Torre Donà uno dei casi assurdi" "Stop al mostro della burocrazia"

ROVIGO - L'Ance Veneto sottolinea gli effetti negativi della burocrazia che allontanano gli investimenti. Il presidente di Ance Veneto, il polesano Paolo Ghiotti, lancia l'allarme sugli effetti negativi della burocrazia "un macigno per le imprese che danneggia anche lo sviluppo dei territori come confermano alcuni episodi nel trevigiano, nel padovano e nel rodigino. Questi sono solo alcuni esempi recenti che dimostrano per l'ennesima volta come la burocrazia vada in cortocircuito e questo non deve accadere. È inammissibile. Purtroppo queste vicende hanno un effetto estremamente negativo che è quello di allontanare gli investitori creando in alcuni casi anche seri problemi ai lavoratori".

"Come sottolineato a livello nazionale la lotta alla burocrazia è tra le grandi priorità da affrontare come confermano le 308 norme in materia di appalti pubblici, entrate in vigore negli ultimi 25 anni. Più di 12 norme all'anno. Neppure la crisi ha rallentato la proliferazione normativa anzi l'ha aumentata con oltre due norme al mese nel 2008. Questo vale certamente quando la stazione appaltante è il settore pubblico, ma anche per il privato: negli ultimi 10 anni solo il testo unico dell'edilizia ha subito oltre 70 modifiche".

"Questo ha creato il mostro della burocrazia che poi genera casi come quello di Ca' delle Alzaie di Treviso, della piscina di Selvazzano o della Torre Donà a Rovigo che raccontano gli effetti della complessità delle norme. Ance Veneto non intende fare polemiche, ma vuole essere interlocutore serio ed affidabile per risolvere la situazione. Non possiamo, però, denunciare un problema che non è solo delle imprese edili, ma che coinvolge anche la pubblica amministrazione, i sindacati, i lavori e l'intera comunità". E ancora: "La gestione dei processi amministrativi da parte della pubblica amministrazione - conclude il presidente Ghiotti - dovrebbe concentrarsi sull'esecuzione rapida delle procedure per dare risposte alle imprese che vogliono investire ed alle esigenze dei privati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di fiscale
Appalti
e ritenute,
allentata
la stretta
ma solo
sulle forniture
di manodopera

Mobili — a pag. 7

Appalti, stretta solo sulla somministrazione di mano d'opera

Decreto fiscale. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri pronto a dialogare con le categorie per ridurre l'ambito di applicazione e ampliare le clausole di esclusione

ROMA

Per capire come il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è salito per la prima volta come responsabile dei conti pubblici sul ring della sessione di bilancio occorre ascoltare tutto il nastro dell'audizione di ieri in Commissione Finanze sul decreto fiscale collegato al Ddl Bilancio. Prima di salutare i deputati il ministro ha ricordato all'opposizione che la Manovra «riduce la pressione fiscale che invece il Governo da lei sostenuto - ha detto riferendosi ad Alessandro Pagano della Lega - aveva previsto di alzare con gli aumenti dell'Iva, quindi noi riduciamo la pressione fiscale che voi avevate aumentato». Non solo. Riferendosi alla stretta penale sull'Iva citata dal rappresentante del Carroccio come causa di un maggior carico fiscale su imprese e contribuenti Gualtieri ha sottolineato: «La rilevanza penale non rientra tra i dati statistici utili per misurare la pressione fiscale di un Paese».

Se poi si riavvolge il nastro ecco il ministro indossare la giacca del tecnico e affrontare i temi più spinosi del decreto fiscale: le ritenute su appalti e subappalti e le compensazioni. Sul pri-

mo fronte, il più delicato, il ministro ha recepito le critiche unanime giunte dalle opposizioni e in giornata dalle associazioni delle categorie (Confindustria e Ance erano state audite poco prima) aprendo la porta al dialogo con i rappresentanti del settore produttivo e con il Parlamento per migliorare la norma. «Dobbiamo essere certi che, da un lato la norma sia in grado di colpire in modo più efficace, più mirato, gli illeciti, che sono estremamente diffusi e dall'altro lato circoscrivere meglio l'ambito di applicazione». E per attenuare la stretta Gualtieri si è presentato alla Commissione con le possibili soluzioni: «Circoscrivere l'applicazione alla somministrazione di manodopera, invece che a tutti i meccanismi di appalto, subappalto e affidamento e magari ampliando l'ambito delle clausole di esclusione che già esistono. Il riferimento è a quel limite di 5 anni di attività che le associazioni chiedono di ridurre drasticamente per concentrarsi solo su quei fenomeni evasivi di imprese apri e chiudi».

Sulla stretta alle compensazioni lo spazio di intervento è ridotto. «Ricordo l'analoga misura sull'Iva - ha detto Gualtieri - con analoghe discussioni,

ma oggi il tema non è più pressante, spesso le misure nel rapporto costo/benefici sembrano avere un impatto immediato molto alto, con la e-fattura si preannunciava la fine del mondo, gran parte degli argomenti li ho ascoltati identici oggi, ma ora tutti sanno che è una sana innovazione». La norma può essere rivista, studiata nel dettaglio e approfondita «ma politicamente mi sento di difenderla e ritengo che debba rimanere» ha risposto il ministro alle sollecitazioni dei deputati. «Sull'Iva nel primo anno, 2010, sono emerse illecite compensazioni per 5,7 miliardi», tanto per dare una dimensione del fenomeno da contrastare.

Sul fronte penale, altro tema caldo del decreto fiscale, Gualtieri ha rivendicato la sua posizione già assunta all'ini-



zio del dibattito politico tutto interno alla maggioranza: «Penso che le pene detentive debbano riguardare sempre e solo sentenze passate in giudicato, definitive, ho segnalato alcuni punti su cui serve una particolare attenzione, bisogna essere seri ed equilibrati». E il riferimento di Gualtieri era alle due misure più forti della stretta penale, la confisca per sproporzione e l'estensione della 231 ai reati tributari più gravi. «Su questi temi - ha concluso Gualtieri - auspico un attento esame parlamentare anche della commissione Giustizia».

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

250
milioni

L'Ance ha sollevato dubbi al Df fisco, chiedendo la cancellazione di un disposizione «iniqua» sulle ritenute per appalti e subappalti che, stima, costerebbe alle imprese edili 250 milioni di euro all'anno



IMAGOECONOMICA

In audizione alla Camera.
 Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri insieme alla presidente della Commissione Finanze Carla Ruocco (M5S)

Ance: sulle imprese pesa un conto da 250 milioni

Con il decreto fiscale nuovo drenaggio di liquidità «Stop allo split payment»

Giorgio Santilli

ROMA

L'Ance, associazione nazionale dei costruttori, ha quantificato ieri in 250 milioni il danno prodotto alle imprese, per costi finanziari aggiuntivi, dall'articolo 4 del decreto legge fiscale che impone al committente di un appalto di versare le ritenute fiscali per i lavoratori impiegati da appaltatori e subappaltatori. I quali dovranno mettere a disposizione del committente le somme per il pagamento.

L'allarme e la preoccupazione dei costruttori è stata espressa alla Camera, nel corso dell'audizione alla commissione Finanze. La disposizione contestata dall'Ance esclude anche la possibilità per le imprese appaltatrici e subappaltatrici di versare i contributi previdenziali, assistenziali e i premi assicurativi per i dipendenti mediante compensazione con propri crediti fiscali. «La misura – ha sostenuto il vicepresidente dell'Ance, Marco Dettori – risponde al condivisibile obiettivo di combattere l'evasione, finalità da sempre perseguita dall'Ance, ma si traduce in uno strumento che, ancora una volta, mette a rischio il già fragile equilibrio finanziario delle imprese». La memoria dell'Ance evidenzia, per altro, che a fronte del maggior costo di 250 milioni per il settore edile, il recupero di evasione attesa da tutti i settori

viene quantificato in 127 milioni di euro l'anno. «Un importo enorme e del tutto ingiustificato», ha detto Dettori.

Dopo l'audizione dei costruttori, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha aperto alla possibilità di allentare la stretta disposta dalla norma (si veda l'articolo sopra). L'Ance aveva però ricordato che questa è solo l'ultima di una serie di norme che provoca drenaggio di liquidità a svantaggio delle imprese di costruzioni.

«La situazione del settore – ha detto Ance – è già fortemente compromessa dall'operatività di meccanismi quali lo "split payment" che drena alle imprese circa 2,4 miliardi di liquidità e dai ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni che incidono per ulteriori 8 miliardi». Oltre all'abrogazione «totale» dei commi 1 e 2 dell'articolo 4, l'Ance chiede infatti di non prorogare oltre il 30 giugno 2020 lo split payment, ritenuto superfluo «a quattro anni dall'introduzione della fatturazione elettronica». Nel frattempo, propone Ance, bisognerebbe «estendere l'applicazione del reverse charge quale meccanismo di liquidazione dell'Iva dovuta ai fornitori tutte le volte in cui si applichi lo split payment verso i committenti pubblici oppure consentire il recupero integrale del credito Iva eliminando l'attuale tetto massimo di crediti di imposta compensabili, pari a 700 mila euro annui». L'altra norma cui l'Ance tiene molto è il ripristino, sino al 2022, della detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREDITO. Banca Veronese, incontro a Bovolone

Opere edili nei Comuni con il leasing pubblico

Un evento rivolto ai Comuni e alle imprese private della filiera immobiliare e che partecipano a gare e bandi pubblici. Banca Veronese con Icrea BancaImpresa spa organizza domani alle 18.15 a Bovolone nella biblioteca in via Vescovado l'incontro «Partenariato pubblico-privato. Nuove forme di finanziamento al servizio delle amministrazioni pubbliche». All'incontro hanno aderito i Comuni di Angiari, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Bussolengo, Buttapietra, Cerea, Concarnise, Gazzo Veronese, Isola della Scala, Isola Rizza, Lavagnolo, Legnago, Minerbe, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Roverchiara, Salizzole, San Giovanni Lupatoto, San Pietro di Morubio, Sanguinetto, Sommacampagna, Sona, Terrazzo, Vigasio, Villa Bartolomea e Zevio.

«La proposta», afferma in una nota Martino Fraccaro, direttore generale di Banca Veronese, «è un confronto su temi che stanno a cuore agli amministratori pubblici e an-

che alle imprese che lavorano su progetti pubblici e che spesso devono fare i conti con burocrazia. Il partenariato pubblico-privato, che mette in campo nuove forme di finanziamento al servizio delle amministrazioni è lo strumento più moderno e idoneo per il rilancio di opere pubbliche, soprattutto di edilizia sportiva e dei piccoli progetti. Come Banca locale», precisa Fraccaro, «abbiamo l'obiettivo di dare risposte ai territori e a chi li amministra. Al convegno parteciperanno esperti che chiariranno aspetti tecnici e indirizzeranno la realizzazione dei progetti, che rappresentano le iniziative dei Comuni interessati».

Tra i relatori, Martino Patteri, responsabile Public Finance di Icrea BancaImpresa, banca corporate del Gruppo Icrea; Massimo Cocchi, amministratore del Consorzio Ercole, prima azienda in Italia per numero di operazioni di leasing pubblico realizzate ad oggi e Lorenzo Paffi, Key Account Manager A&T spa, leader mondiale nella costruzione e vendita di piscine. •



FERROVIA. L'assessore De Berti: «Un tassello determinante per la realizzazione dell'opera»

Tav, la Regione dice sì all'«Ingresso Ovest»

Approvato il progetto preliminare che riguarda i Comuni di Verona e Sona: è l'ultimo atto per avere il via libero definitivo dal Cipe

La Giunta regionale del Veneto ha dato il via libera al progetto preliminare dell'Ingresso Ovest del nodo Alta Velocità-Alta Capacità di Verona, ultimo atto per ottenerne l'approvazione anche da parte del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, e portare così a termine un iter estremamente impegnativo e complesso.

Il provvedimento, proposto dall'assessore ai trasporti Elisa De Berti, sancisce dal punto di vista urbanistico ed edilizio l'intesa Stato-Regione sulla localizzazione dell'opera, riavviando così l'iter approvativo della linea ferroviaria Av/Ac Torino-Milano-Venezia, sospeso dopo la lunga pausa dovuta al completamento dell'analisi costi-benefici.

«Un tassello determinante per la realizzazione di questa strategica infrastruttura», sottolinea Elisa De Berti, «che renderà più funzionale ed evoluta la mobilità nel territorio, assicurando una riduzione dei tempi di percorrenza, l'alleggerimento della rete ferroviaria ordinaria e l'incremento della qualità e dell'affidabilità del servizio offerto, sia per le tratte a lunga percorrenza sia per il traffico pendolare. Abbiamo sempre creduto con convinzione a questo progetto e se oggi ci avviamo verso la sua concreta realizzazione lo si deve anche la caparbia della Regione. L'opera costa 376 milioni di euro ed è interamente fi-

nanziata».

Il «Nodo Av/Ac di Verona: Ingresso Ovest» è inserito nel progetto relativo alla nuova linea che sarà realizzata prevalentemente in affiancamento all'attuale storico tracciato della Milano-Venezia, fino alla stazione di Verona Porta Nuova: l'opera interessa i Comuni di Verona e di Sona e prevede la realizzazione dell'infrastruttura di ingresso nel nodo scalgiero della tratta Brescia-Verona, attraverso lo spostamento dei binari della linea storica per creare gli spazi necessari alla costruzione dei binari Av/Ac; la realizzazione dei due nuovi binari Av/Ac nel tratto compreso tra l'autostrada A22 e la radice ovest di Verona Porta Nuova; la realizzazione di due nuovi binari concernenti l'interconnessione merci di Verona, nel tratto compreso tra la A22 e l'innesto sulla Linea «Brennero»; la razionalizzazione e il potenziamento della stazione di Verona Porta Nuova. Sono previsti anche altri interventi: realizzazione di una nuova sottostazione elettrica, con dismissione di quella attuale localizzata nel quartiere Santa Lucia, e costruzione di nuovi tratti (eletrodotti) di linea primaria funzionali alla nuova Sottostazione; adeguamenti e potenziamenti tecnologici per la gestione delle modifiche agli impianti di segnalamento esistenti e per la gestione degli impianti di nuova realizzazione. ●



Un treno ad alta velocità: il progetto è in dirittura d'arrivo



✂ TuttiFrutti

Le sanatorie edilizie che il Pd non vede

di **Gian Antonio Stella**

Da che parte sta Nicola Zingaretti sulle sanatorie edilizie? Una delle due: o la pensa ancora come diceva di pensarla qualche mese fa contro il governo gialloverde («chi pratica i condoni in edilizia non siamo noi») o ha deciso di chiudere un occhio su quanto il suo partito cerca di far passare in Calabria. Su undici consiglieri regionali che hanno firmato la proposta di un nuovo condono, infatti, nove risultano appartenere (a partire dal capogruppo Domenico Battaglia) al Pd, alla lista Oliverio o altre liste di centrosinistra. Appoggiati (in questi casi non mancano mai) da un paio di forzisti. Certo, il titolo della proposta non è così diretto. E parla di «modifiche» a una legge regionale del 2010: «Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzata al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale». L'obiettivo, però, è netto: «Al fine di favorire la definizione delle istanze di sanatoria edilizia, i Comuni possono, entro il 30 giugno 2020, mediante apposita deliberazione di Giunta comunale, approvare un atto di indirizzo che preveda procedure di autocertificazione». Ma come: ancora le autocertificazioni? Dopo avere visto per anni l'indecente abuso di questa opportunità che ha causato ovunque danni enormi ma soprattutto nell'edilizia? Dopo aver assistito al distacco con cui truffatori d'ogni genere hanno accolto le (troppo poche) denunce penali nella certezza che se la sarebbero cavata con una tiratina d'orecchie? Dopo l'assoluzione per la «tenuità del reato» di chi aveva ottenuto posti, soldi, privilegi dichiarando d'avere una laurea o di essere addirittura un ex parlamentare? Di più: come ha denunciato Antonio Ricchio su *La Gazzetta del Sud*, i sostenitori del condono dicono che «la volontà dei cittadini di definire la propria domanda» per i condoni (mai evasi) del 1985, del 1994 e del 2003 «coincide con quella delle amministrazioni sia per dare certezza alle situazioni giuridiche sia per introitare nelle casse dei Comuni le somme dovute a titolo di contributo, diritti di segreteria, sanzione pecuniaria e di conguagli oblazione». Traduzione: le casse comunali ci guadagnerebbero. Tesi falsa. Tutti gli studi sulle sanatorie del passato dimostrano il contrario: i soldi presi coi condoni sono stati sempre molti meno di quelli spesi per gli oneri di urbanizzazione. E allora, perché insistere? © RIPRODUZIONE RISERVATA





Riaperta una corsia del ponte di Santa Caterina

Dopo 67 giorni di stop completo finalmente riaperto il ponte di Santa Caterina, anche se solo parzialmente. Ieri alle 15 l'Anas ha tolto le barricate e dato il via libera alla

circolazione in direzione Cadore. La ristrettezza della corsia ha però subito scatenato la polemica sui social, con tanti che hanno espresso perplessità. DE COL / APAG. 22

Riaperta una sola corsia del ponte di Santa Caterina

Le barriere sono state tolte nel pomeriggio, con qualche ora di anticipo
Si viaggia solo in direzione nord, verso il centro di Ponte. Polemica sui social

Enrico De Col

PONTE NELLE ALPI. Dopo 67 giorni il ponte di Santa Caterina, anche se parzialmente, è stato riaperto. Ieri alle 15, in largo anticipo rispetto all'orario annunciato, l'Anas ha tolto le barricate, dando il via libera alla circolazione su un'unica corsia, quella da rione Santa Caterina al centro di Ponte nelle Alpi.

Le operazioni preliminari si sono svolte senza intoppi, così come i primi attraversamenti. Le prossime settimane di lavori serviranno per completare il cantiere, con l'installazione delle storiche balaustrate datate 1921, che sono state smontate e restaurate pezzo per pezzo, secondo le indicazioni della Soprintendenza che detiene il vincolo sul manufatto.

«Avremmo voluto riaprire completamente il manufatto», commenta il sindaco Paolo Vendramini, «ma siamo consapevoli del lavoro necessario per il restauro delle balaustrate, che versavano in condizioni davvero critiche. Alcune erano addirittura marce e per fortuna sono arrivati i lavori a risanare una situazione che si era fatta pericolosa. Comunque il grosso dei lavori è stato fatto, con la massima attenzione alla sicurezza degli operai».

Nei prossimi giorni si vedranno le ripercussioni sul traffico, intanto sono variegiate le reazioni tra la popolazione, che sui vari canali social, pur esprimendo soddisfazione per il ritorno alla percorribilità anche solo parziale e con velocità limitata, non nasconde le preoccupazioni.

Non piace molto la corsia provvisoria sul ponte, definita troppo stretta, così come il ritardo rispetto all'ipotesi di riapertura completa fissata per il 4 novembre (anche se il 23 novembre è sempre stata la data ufficiale). Altro aspetto che ha suscitato reazioni è quello dei lavori in autostrada, verso l'uscita di Cadola, uno dei percorsi alternativi per la chiusura del ponte. —

BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



DEROGHE E DIVIETI**Limite dei 30 all'ora
e niente sorpassi
in zona cantiere**

Anas ha diramato alcune prescrizioni circa l'utilizzo della corsia sul ponte di Santa Caterina. Per tutta la durata del cantiere, potranno transitare soltanto motocicli e autoveicoli aventi massa inferiore alle 3,5 tonnellate. Il divieto di transito in direzione sud interesserà invece tutti gli utenti: pedoni, velocipedi, autoveicoli e motoveicoli. Previsti anche la limitazione di velocità di 30 km orari e il divieto di sorpasso in corrispondenza dell'area cantiere. La riapertura totale è prevista per il 23 novembre alle 19.

VIABILITÀ

Nella foto 1 le prime auto transitano sul ponte di Santa Caterina in direzione del centro di Ponte nelle Alpi. Nelle foto 2 e 3 i tecnici di Veneto strade spostano le barriere

VIABILITÀ / APAG 16

**Massi e sassi sulle strade
dall'Agordino fino a Cortina
«Colpa della tempesta Vaia»**

VIABILITÀ

Massi e sassi sulle strade Vernizzi: «Tutta colpa di Vaia»

Paura a Collaz di Livinallongo, Fiammes di Cortina e a Colle Santa Lucia

L'amministratore di Veneto Strade: «Mancano gli alberi a frenare le cadute»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. Massi e sassi piombano sulle strade bellunesi, ma per fortuna non causano alcun danno a persone o cose.

A causa della pioggia che dalle prime ore del mattino ha interessato per gran parte della giornata la provincia, il terreno, lungo i versanti più scoscesi e scoperti dopo il passaggio di Vaia, si è ammorbidito lasciando cadere diversi massi che erano in bilico.

Il primo episodio si è registrato intorno alle 5 in località Collaz, nel comune di Livinallongo, a cinque chilometri di distanza dal luogo interessato alcuni giorni fa da un episodio analogo. I sassi hanno occupato quasi tutta la carreggiata. Fortuna ha voluto che in quel momento non transitasse nessuno. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Agordo

e il personale di Veneto strade per togliere il materiale roccioso caduto.

Alle 6 si è verificata la seconda frana, in località Fiammes a Cortina. Un masso di dimensioni abbastanza grandi è piombato sulla strada statale 51 di Alemagna. Il materiale, circa un metro cubo di roccia, è stato poi asportato dagli operai di Anas grazie all'uso della pala gommata. Sul posto i vigili del fuoco. Anche in questa occasione, al momento del crollo del masso non c'erano automobilisti in transito.

Un terzo episodio si è registrato a metà mattina a Colle Santa Lucia, poco dopo la galleria delle Mole, in direzione nord sulla sp 251. Malgrado i paramassi presenti sul versante, alcuni sassi sono riusciti a passare oltre i fori della rete, finendo sulla strada. Sul posto i vigili del fuoco e il personale di Veneto Strade. La stra-

da è rimasta chiusa a senso unico alternato il tempo necessario per spostare il materiale dalla carreggiata.

«Per fortuna non c'era nessuno al momento dei distacchi, distacchi che purtroppo potranno capitare ancora», spiega Silvano Vernizzi, amministratore di Veneto Strade. «Finché non saranno ricostituiti i boschi, che hanno un effetto frenante, dovremo convivere con queste situazioni. D'altra parte», aggiunge Vernizzi, «se dovessimo pensare a garantire una sicurezza totale, dovremmo chiudere tutte le strade, ma questo non è possibile. Per quanto ci riguarda, dopo aver appaltato i lavori, stiamo procedendo alla realizzazione dei paramassi e dei paravalanghe lungo i versanti più critici, ma visto che le aggiudicazioni sono recenti, il grosso degli interventi partirà soltanto in primavera», conclude Vernizzi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Sopra i sassi caduti sull'Agordina e il masso sulla statale 51 a Fiammes ieri mattina presto



PROGETTI DI MOBILITÀ

Tunnel, ponti e varianti di qua e di là del Piave per i “senza” Olimpiadi

Presentato lo studio Rtp commissionato dall'Um Agordina 950 milioni per migliorare la viabilità dall'Agordino al Feltrino

Avanzate delle ipotesi per collegare la Conca con l'A27 tra Antole e Levego

Un nuovo ponte al Mas sul Cordevole e un collegamento della Sp2 con la Ss 50

Gianni Santomaso

AGORDO. Sono 950 i milioni di euro che servono per migliorare la viabilità agordina, della Destra Piave e del Feltrino e collegarle alle grandi direttrici dell'A27, della Pedemontana e della Valsugana.

Lo dice lo studio di prefattibilità che l'Unione montana agordina ha commissionato (7686 euro) allo studio RTP (formato da Sandro D'Agostini, Aldo Savio, Giorgio Giachetti e Francesca Pison) vincitore del bando al quale aveva partecipato anche lo studio Zollet Ingegneria srl.

«Uno studio» dice il presidente uscente dell'Unione montana agordina, Fabio Luchetta (stasera alle 20 in sala Tamis ad Agordo l'elezione del nuovo vertice, ndr) «che ha lo scopo di indicare quelli che sono i desiderata del territorio bellunese, escluso dagli interventi previsti coi Mondiali e le Olimpiadi, da realizzare nei prossimi 30-50 anni».

LE PREMESSE

Negli ultimi due anni l'Unione montana agordina ha messo attorno al tavolo alcuni sindaci della Destra Piave e del Feltrino (Sedico, Sospirolo, Santa Giustina, Cesiomaggiore, Feltre) per ragionare sul futuro della viabilità che attraversa i relativi territori.

«Noi agordini» dice Luchetta «lo abbiamo fatto nella consapevolezza che la nostra viabilità è finita negli anni per diventare, forse, la peggiore della provincia, con grandi fragilità

a livello infrastrutturale. Per noi è importante migliorare la situazione della Sr203 da Agordo in giù che in questi anni è stata oggetto di varie criticità e che, con Vaia, ha conosciuto il suo momento peggiore. Essa rappresenta l'unica alternativa importante per entrare ed uscire dal territorio fatta eccezione per i passi».

I sindaci agordini ritengono tuttavia che mettere in sicurezza la 203 fino al Mas non sia sufficiente. L'obiettivo è quello di collegare il territorio alle grandi direttrici che portano fuori provincia, l'autostrada A27, la Pedemontana e la Valsugana, anche per dare risposte al settore manifatturiero (Luxottica) e turistico. I progetti. Sono due gli incarichi affidati allo studio RTP: il primo è uno studio (già presentato) che offre agli amministratori le possibili soluzioni tecniche per i singoli problemi evidenziati; il secondo sarà un studio di fattibilità tecnica ed economica (30 mila euro) che approfondirà le scelte che i territori faranno.

«Studi» dice Luchetta «che partono da documenti e progetti elaborati nei decenni passati in Provincia e che avevano già definito le problematiche e le vie di sviluppo della viabilità bellunese. È chiaro che molti aspetti andavano aggiornati. Il nostro obiettivo è far sì che il nuovo studio diventi riferimento per il futuro, sia dal punto di vista urbanistico sia per i tavoli strategici dove vengono prese le decisioni per il finanziamento delle grandi ope-

re».

I PUNTI NERI DA RISOLVERE

Sulla carta sono tanti i nodi che i territori intendono sciogliere per un totale di circa 950 milioni. Lo studio di RTP non vuole creare una viabilità ex novo, ma cercare di collegare l'esistente. La prima questione riguarda la sr203 da Agordo al Mas (35 milioni di euro): si punta a completare la variante di Agordo (galleria sotto Pian de Cros e ponte sul Missiaga) e a mettere in sicurezza l'intero tracciato fino al Mas. Quindi si sono ipotizzate delle idee per raggiungere la sr203: la realizzazione di una variante che da Antole raggiunga la rotonda di Marisiga; da qui, sfruttando vecchie ipotesi di progetto, attraversare il Piave e collegarsi alla rotonda di Visomelle a sud della galleria del Col di Cavalier e permettere poi di andare a nord o sud; la creazione di una galleria (3,5 km) che da Levego arrivi fino allo svincolo dell'autostrada. Resta poi la partita della Destra Piave: si pensa alla realizzazione di un nuovo ponte sul Cordevole al Mas, a una variante a monte delle case della zona e al collegamento della Sp 2 con la Ss50 passando anche per la zona di Luxottica a Sedico. Andando avanti, il progetto contempla un ponte tra S. Giustina e Mel. Infine la scelta sulla carta è quella di non toccare Busche, ma di collegarsi alla variante di Feltre passando il Piave e realizzando un tunnel. —





Si punta a completare la variante di Agordo

Stallo Autobrennero, il Trentino Alto Adige preme su Roma

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Autobrennero, il Trentino Alto Adige accelera: oggi il presidente Arno Kompatscher è a Roma per il rinnovo della concessione. E presto si vuole acquisire le azioni dei privati, oltre il 14%. Con la ministra delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, e i soci pubblici di A22, si parlerà del rinnovo della concessione autostradale. «La volontà dei soci pubblici è di superare la situazione di stallo in cui siamo per valutare l'uscita dei soci privati dalla società e acquisire le loro azioni. Ci presenteremo con una proposta unitaria e speriamo di sciogliere il nodo ed arrivare finalmente al rilascio della concessione per garantire le opere previste, il nuovo sistema tariffario e quanto previsto dall'accordo, già approvato dal Cipe, vidimato dalla Corte dei conti e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Manca solo l'ultimo passaggio», ha detto Kompatscher. Che non vuole imboscate.

CONCESSIONE

L'intesa per il ritorno della società autostradale «in house», cioè completamente pubblica - necessario per il rinnovo della concessione senza gara - è stato stilata col precedente governo gialloverde. Il nuovo esecutivo ufficialmente non ha cambiato rotta ma per i soci pubblici di Autobrennero la partita deve essere chiusa al più presto. Il Trentino Alto Adige è al 32,28%, poi ci sono le Province di Bolzano e Trento (15% insieme) più i Comuni di Bolzano e Trento (4,2% a testa). In squadra anche le Province di Verona, Mantova,

Modena e Reggio Emilia, Comuni dell'area e le Camere di Commercio. In totale i soci pubblici hanno più dell'84%. Quelli privati oltre il 14% con Serenissima Partecipazioni al 4,23%, Banco all'1,99% e Infrastrutture Cis al 7,82%. Il 2018 di Autobrennero si è chiuso con un utile di 68,2 milioni, valore della produzione di 397,1 milioni.

APRIPISTA PER AUTOVIE

L'accordo in Alto Adige fa da apripista anche a un'altra intesa viaria, quella per Autovie Venete, società a grande maggioranza della Regione Friuli Venezia Giulia tramite la finanziaria pubblica Friulia (73%) che vede tra i soci anche il Veneto (4,83%). Tra le due Regioni è stata costituita una società per azioni, la "Società autostrade Alto Adriatico spa" che ha capitale sociale di 6 milioni (due terzi al Fvg e un terzo al Veneto), che potrà subentrare senza gara europea nella gestione delle tratte autostradali attualmente di competenza di Autovie Venete, ottenendo in proposito una concessione trentennale da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Per ora è arrivato il via libera del Cipe e si attendono i prossimi passi dei ministeri competenti. Anche in questo caso l'obiettivo è acquisire le quote dei privati, rappresentati da Infrastrutture Cis (4,2%) ma anche da una nutrita schiera di banche, a partire da Intesa (3,1%), nel gruppo c'è anche la Popolare di Vicenza in liquidazione (quasi l'1%). In campo anche Generali, Allianz, soci privati, Comuni come Venezia e Province.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale Perilongo: «Le proteste sono assurde»



Nuova Pediatria, pronto il progetto

LA DISCUSSIONE Sta per essere approvato il piano della nuova pediatria ma un gruppo di associazioni con l'Ordine degli architetti contesta il mancato rispetto per le mura. Il ministero dei Beni culturali potrebbe bloccarlo. Giordani, Perilongo e Flor schierati: «Non se ne parla». Giacomini alle pagine II e III

La Pediatria del futuro

Ecco il progetto finale Otto piani e 155 posti

Entro fine mese è atteso il parere definitivo dei tecnici per la costruzione
Le istituzioni difendono la soluzione adottata vicino alle mura storiche

IL DG LUCIANO FLOR:
«IL PROGETTO È FINITO
E NON LO RIFACCIAMO,
SIAMO NELLA FASCIA
DI RISPETTO DELLE MURA
ANDREMO AVANTI»

IL SINDACO GIORDANI:
«IO RESTO DALLA
PARTE DEI BAMBINI,
VENGANO A VEDERE
IN CHE CONDIZIONI
LI STANNO CURANDO»

IL PROGETTO

PADOVA Il progetto della nuova Pediatria è arrivato sulla scrivania del ministro dei Beni culturali e architettonici Franceschini, spinto da una serie di associazioni ambientaliste con l'appoggio di rappresentanti di punta di Coalizione e l'ombrello dell'Ordine degli Architetti e paesaggisti. Siamo alla battaglia finale tra chi, Regione e Comune con il supporto dell'Azienda ospedaliera, vuole

fare subito un nuovo edificio per risolvere la drammatica carenza di spazi e chi difende il patrimonio storico della città e la salute dei bambini, ma da un altro lato. Quello che dice: una pediatria "sbagliata" perché immersa nello smog, senza spazi verdi e servizi non farebbe bene neanche a loro. Sullo sfondo la "conferenza dei servizi" cioè il tavolo in cui i tecnici daranno l'ok definitivo, dopo le indagini archeologiche, belliche e geologiche e gli studi sull'impat-

to nel territorio. Potrebbe arrivare entro novembre. Dunque sia-



mo a un passo dal bando per la costruzione. Dagli iniziali 14mila metri arriverà a 22mila 500 sfruttando anche i 6mila dell'attuale edificio e i 2.500 dell'interrato. Costo circa 60 milioni di euro, tre anni per farla. Sopra vediamo per la prima volta il dettaglio dei posti letto nel progetto definitivo.

I LIMITI

Il fatto è che questo progetto non si può modificare. Nel senso che lo studio "Striolo, Fochesato&partners" lo ha modellato esattamente sugli standard che erano stati indicati dall'Azienda ospedaliera. In pratica il disegno e l'altezza sono stati determinati da quelle specifiche, ovvero nascere sopra l'edificio demolito di Pneumologia. Diverso sarebbe stato il caso se si fosse potuto abbattere Ostetricia e Ginecologia. Ma dove sarebbero andate le mamme a far nascere i bambini? In quel caso comunque si sarebbe potuto optare per le famose "piastre" che razionalizzano gli spazi. Ma non avendo campagna a disposizione si sarebbe dovuto de-

molire tutta la parte est sopra le mura. Quello che vediamo inoltre è già il risultato di un compromesso. I posti messi a bando erano 169, ma sono stati ridotti a 155 per esigenze di spazio. Gli altri 14 che corrispondono alla dotazione del day hospital oncologico resteranno nella palazzina esistente dove andranno anche gli studi medici. Così l'edificio è sceso da 10 a 8 piani. Ma il 50 per cento delle stanze saranno singole, da 30 metri quadri.

GLI SPAZI

L'impianto generale per essere credibile non può prescindere da questa dotazione, dicono i progettisti, che già hanno fatto i salti mortali per piazzare spogliatoi e logistica nel piano interrato e le unità di trattamento aria delle sale operatorie sul tetto per evitare chilometri di canalizzazioni e guadagnare spazi. Per dare un'idea se un reparto ha bisogno di un ricambio di 3 volumi d'aria all'ora a una sala operatoria ne servono 40.

Per quanto riguarda le misure

l'edificio è alto come un palazzo di dieci piani ma in verità ne conta 8 perché un piano di sala operatoria è alto 4 metri e 50 uno normale 2,70. Anche la lunghezza è opinabile. È lungo 74 metri ma i primi due sono a 90 metri perché contengono locali per servizi.

FLOR E GIORDANI

Il direttore generale dell'Azienda Luciano Flor è fuori sede ma la sua opinione è nota: «Avanti tutta non ci fermeremo. Siamo nella fascia di rispetto delle Mura, 26 metri. La progettazione è finita e non la rifacciamo». A questo proposito le associazioni rilevano che anche le piazze basse, fortificazioni sotterranee del bastione, fanno parte del monumento e arrivano da 16 a 5 metri dal nuovo edificio. Anche il sindaco Giordani è più che mai fermo sulla sua posizione: «Per me viene prima di tutto la salute dei bambini. Perché non vanno a vedere in che situazione sono adesso? Non bisogna perdere più tempo».

Mauro Giacon

La battaglia

Un vincolo può bloccare l'opera Ai tecnici del Mibact la soluzione

Qual è il problema? È stato InCivilis il gruppo di cittadini sentinella, ormai divenuto associazione ad evidenziarlo quando ha scritto alla Sovrintendenza mettendo in risalto che esiste quella che si chiama "tutela diretta" dal 1928, cioè non si può costruire a meno di 26 metri dalle fortificazioni. Ma non esiste la "tutela indiretta" garantita per legge (42/2004) e soprattutto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Semplificando:

la Pediatria come qualsiasi altro edificio deve rispettare le distanze (tutela diretta) ma potrebbe anche essere alta cento metri. Nessuno direbbe niente perché non ha la tutela indiretta. Il Ministero, dice l'articolo 46 del Codice ha la facoltà di imporla, per evitare che "sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e decoro".

La nuova pediatria

- P Piano terra**
Pronto soccorso, radiologia
e **8 posti letto** per osservazione
breve
- 1 Primo piano**
Degenze area medica: clinica
e cardiologia, pediatria d'urgenza
34 posti
- 2 Secondo piano**
Degenze neurologia, pneumologia,
malattie metaboliche,
neuropsichiatria
posti 22
- 3 Terzo piano**
Degenze trapianti:
nefrologia fegato e cuore
19 posti più 5 per dialisi
- 4 Quarto piano**
Degenze area chirurgica
32 posti
- 5 Quinto piano**
Terapia intensiva
e post operatoria (t.i.p.o)
21 posti
- 6 Sesto piano**
Degenze oncoematologia
e trapianto di midollo
27 posti
- 7 Settimo piano**
Sale operatorie (4) ibrida (1)
angiografica emodinamica (1)

POSTI LETTO TOTALI
155 (erano 169)

i **14** del day hospital oncologico
pediatrico andranno nella palazzina
esistente con gli studi medici



LA DISTRIBUZIONE Il fronte della nuova pediatria di otto piani con un interrato. A destra la simulazione dell'impatto fatta dalle associazioni



IL PRIMARIO Il professor Giorgio Perilongo favorevole al piano





IL VECCHIO EDIFICIO Sarà ristrutturato e ospiterà gli studi medici e il day hospital di oncologia

Architetti e associazioni: «Edificio alto e inutile» Perilongo: «No, ci serve»

► «Il ministero dei Beni culturali pronto a difendere le mura»
Il primario replica: «Volete fare un danno a tutta la sanità»

LA CONTESTAZIONE

PADOVA «Un edificio che non fa il bene dei bambini, rinchiusi in un bunker, costretti a respirare smog, senza servizi e spazi verdi a sufficienza. Non solo: nascerà una struttura con un impatto uguale a quello del palazzo della Ragione a pochi metri dal bastione cinquecentesco, uno sfregio alla città».

Ieri numerose associazioni e movimenti, da Legambiente (Lorenzo Cabrelle) a InCivolis (Veronica Bertollo), dal Comitato Mura (Maurizio Marzola Vittorio Spigai) a Coalizione (Calimani, Lironi) fino a Italia Nostra hanno alzato il tiro sulla nuova Pediatria. Luisa Calimani, urbanista ed esponente di punta del movimento: «La senatrice Loredana de Petris, capogruppo del gruppo Misto ha inoltrato un'interrogazione al ministro Franceschini. Sappiamo che a Roma stanno esaminando il progetto fatto arrivare dalla Sovrintendenza. Abbiamo motivo di credere che il ministro darà parere negativo. Gli stiamo mandando una lettera per un incontro e la richiesta di vincolo». Non basta. «Anche la Sovrintendenza sarebbe intenzionata a mettere un vincolo di tutela delle Mura. Se poi alla conferenza dei servizi finale con i tecnici desse parere negativo allora il ministro potrebbe chiedere al governo di bloccare l'operazione».

GLI ARCHITETTI

Giovanna Osti, presidente dell'Ordine degli architetti: «Quando abbiamo incontrato il Sovrintendente Tinè, ci ha riferito che ci sono forti perplessità sul progetto che potrebbero portare a mettere un vincolo indiretto». Spieghiamo: quello diretto esiste già dal 1928 e riguarda la distanza da tenere dal bastione Cornaro (26 metri). Quello indiretto sancito dalla legge 42 del 2004 riguarda la possibilità che l'integrità del bene venga messa in pericolo. «Il fatto che con le cliniche non ci sia stato rispetto non vuole dire che si debba ripetere, ripetendo quello che accade oggi: chi arriva da lontano si porta i parenti per farsi tenere il posto libero nel parcheggio». «Noi siamo orgogliosi della nostra eccellenza pediatrica ma non vogliamo che la nostra città venga massacrata» spiegano dal Comitato Mura. Mentre Cabrelle sottolinea il vulnus urbanistico: «Non si può costruire nulla in questo momento a norma di prg. Per questo si ricorre alla Conferenza dei servizi. E manca la valutazione dell'impatto ambientale sulle Mura». regionale che prevede il nuovo polo di eccellenza. Vede, ogni giorno siamo chiamati a fronteggiare esigenze cliniche sempre più complesse per il ruolo che ci viene riconosciuto. E questo non perché si può arrivare in ospedale in tram ma perché una famiglia siciliana o piemontese che guardi su internet i centri di eccellenza ci trova ai primi posti.

Dunque o abbiamo una struttura logistica adatta per il futuro oppure arretriamo».

«Il secondo aspetto - continua - è che provo un'intima sofferenza nel vedere bambini e mamme costretti in un caravanserraglio quale siamo diventati. Perché con l'abbattimento della Pneumologia sono tornati gli studi di 120 medici e i laboratori. Ora sopportiamo tutto questo solo per una nuova pediatria. E ricordo che la attendiamo dal 2000». Ma c'è il rispetto per le Mura... «Nessuno vuole annullare questo bene, anzi valorizzarlo. Per questo dico che sono tutti problemi risolvibili. E poi scusi, guardiamo a Central park. Un parco circondato da grattacieli... Ecco non dobbiamo avere paura di un parco cittadino che crescerà in questo luogo insieme alla pediatria e le madri potranno uscire con i loro figli nella parte più interna libera dalle auto e godersi un po' di sollievo».

Obiezione: Forse era meglio Padova est. «Quando? Fra dieci o vent'anni? E intanto? Restiamo con i cameroni, rinunciando a quella sensibilità sociale che ha trasformato anche le degenze? Ma lo sanno che poi bisognerebbe rifare l'intera progettazione anche lì e perdere ulteriore tempo quando invece si è sempre detto che qui resterà il materno-infantile impedendo di svuotare l'ospedale? Questa è la risorsa per la città. E non a caso il "Bambin Gesù" è in centro, a Roma».

M.G.





CONTRARI Le associazioni culturali e ambientaliste contro il progetto

Mira

Via libera dai test: riapre il cantiere del ponte sul Taglio

Riapre il cantiere sul canale taglio, in centro a Mira. I lavori erano cominciati nel 2018 ma si erano interrotti per problemi strutturali. Il ponte riaprirà a febbraio, ovviando ai problemi di viabilità che si erano creati nel Comune della Riviera del Brenta.

Giantin a pagina XV

Via libera dai test, riapre il cantiere del ponte sul Taglio

► I lavori erano partiti a ottobre 2018, ma erano stati fermati per problemi strutturali ► Si tratta di uno snodo strategico: si erano levate proteste per i disagi alla viabilità

SARANNO REALIZZATE UNA TERZA CORSIA PER CHI ARRIVA DA DOLO E VUOLE SVOLTARE A SINISTRA, IL MARCIAPIEDE ED UNA PASSERELLA MIRA

Cantiere nuovamente aperto al ponte sul canale Taglio, in centro, a Mira: i lavori, bloccati per vari mesi durante l'estate, dovrebbero concludersi a metà del prossimo febbraio.

Non c'è pace per il ponte sulla Regionale II - Brentana all'incrocio tra via Nazionale e via Miranese: danneggiato a dicembre 2015 da un incidente stradale, negli anni sono subentrati anche problemi strutturali che hanno complicato l'intervento. I lavori per la sistemazione erano partiti a ottobre del 2018 attraverso un bando che prevedeva 240 giorni di lavori per un costo di circa 600mila euro e la conclusione tra giugno e luglio di quest'anno. Lavori che però so-

no stati bloccati per mesi, suscitando le proteste di molti cittadini per la "caduta" del decoro urbano, nell'arteria principale tra Dolo e Mira, ma anche per i disagi alla viabilità; ne scaturì pure un'interpellanza da parte del gruppo Fucsia che chiedeva di conoscere i motivi dei ritardi. Un lungo periodo nel quale sono state effettuate una serie di verifiche, attraverso prove tecniche e di laboratorio, sullo stato di conservazione del manufatto storico che è alla base dell'attuale viabilità.

«Sotto la strada c'è un doppio ponte - ha spiegato il sindaco Marco Dori - un manufatto storico su cui era necessario fare degli approfondimenti puntuali, dato che si trova in un punto nevralgico per la viabilità non solo comunale». Le verifiche strutturali sul manufatto sono state condotte grazie all'assistenza di Veneto Strade ed hanno comportato anche carotaggi e l'impiego di georadar e hanno richiesto anche delle temporanee modifiche alla viabilità, che sono state fatte sempre in orario

serale per creare meno disagi possibili alla cittadinanza. Ora la ripresa dell'attività del cantiere nei giorni scorsi fa ben sperare. «In linea di massima - ha sottolineato il sindaco - il cantiere potrebbe terminare per la metà del prossimo mese di febbraio».

NUOVA CORSIA

Il progetto complessivo una volta conclusi i lavori preparatori prevede la realizzazione di una terza corsia di marcia per chi arriva da Dolo e vuole svoltare verso via Miranese. Una assoluta novità, che dovrebbe consentire di snellire il traffico nelle ore di punta, consentendo contemporaneamente sia di andare dritti sia di svoltare a sinistra in direzione Mirano, togliendo congestione alle vie centrali e mettendo in sicurezza l'utenza ciclopedonale. Nel corso dei lavori è prevista anche la sistemazione del marciapiede sul lato Naviglio, con l'eliminazione di numerose barriere architettoniche, ed una passerella.

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL SINDACO DORI

«Sotto la strada c'è un manufatto storico che era necessario verificare
In linea di massima le operazioni potrebbero terminare a metà febbraio»



VIABILITÀ Cantiere nuovamente aperto al ponte sul canale Taglio, in centro, a Mira.

S. Maria di Sala

Pronto il bacino che proteggerà dalle alluvioni

Le alluvioni nel Salese sono destinate a rimanere un ricordo. Sarà inaugurato sabato il nuovo bacino di laminazione dove saranno convogliate le acque piovane in caso di precipitazioni consistenti. L'intervento, eseguito dal Consorzio di bonifica, è costato due milioni di euro con lavori, iniziati alla fine

del 2017, che hanno riguardato la creazione di un'unica area umida di oltre quattro ettari, costituita da cinque bacini interconnessi, nella tratta del corso d'acqua alla confluenza dello scolo Fiumicello, in zona industriale. A depurare le acque provvederà un canneto.

De Gaspari a pagina XVIII

Ecco le vasche, addio allagamenti

►Dopo due anni di lavori è pronto il bacino di laminazione che proteggerà il paese dal rischio di future alluvioni ►Verrà inaugurata sabato l'area umida di 4 ettari, costituita da 5 bacini interconnessi. Un canneto per depurare le acque

IL CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE HA INVESTITO DUE MILIONI PIANTUMATE 2300 PIANTE DI SEDICI SPECIE DIVERSE SANTA MARIA DI SALA

Completati i lavori, sabato il taglio del nastro delle nuove vasche anti-allagamento: Santa Maria di Sala inaugura con il nuovo bacino di laminazione la stagione delle piogge e anche se i problemi idraulici, visti anche i fenomeni sempre più imprevedibili, non possono dirsi del tutto scongiurati, qualche sospiro di sollievo residenti (soprattutto di Caltana, ma anche di Campocroce di Mirano) e amministratori possono concederselo.

I COSTI

E' pronto dunque uno degli interventi più qualificanti portati a termine di recente dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Finanziato con una somma di 2 milioni, il progetto di realizzazione delle vasche sullo scolo Lusore è stato ultimato nel rispetto dei tempi fis-

sati: i lavori, iniziati alla fine del 2017, hanno riguardato la creazione di un'unica area umida di oltre quattro ettari, costituita da cinque bacini interconnessi, nella tratta del corso d'acqua alla confluenza dello scolo Fiumicello, in zona industriale. Lo sbarramento, l'ingresso e l'intercettazione delle acque vengono garantiti dai due manufatti posti uno sul Lusore e l'altro sul Fiumicello, mentre l'uscita e la restituzione dall'area umida viene regolata da un terzo manufatto che è stato posto in corrispondenza del punto di confluenza del Fiumicello nel Lusore.

L'AMBIENTE

Il progetto, mirato principalmente a ridurre il rischio idraulico in un'area di forte criticità, ha anche una valenza ambientale. Grazie alla messa a dimora di un canneto si favorirà infatti il processo di depurazione delle acque, con l'obiettivo di abbattere una quantità pari al 15 per cento di azoto e al 10 per cento di fosforo.

Nell'ambito dei lavori sono state piantumate circa 2300

piante di 16 specie diverse di alberi e arbusti, come l'acero campestre, l'ontano nero, l'olmo campestre, la farnia, il frasinio, il biancospino, il nocciuolo.

CONSORZIO DI BONIFICA

«L'intervento – spiega il presidente del consorzio di bonifica Francesco Cazzaro – si inserisce nel più ampio progetto che si ispira a un modello di sviluppo sostenibile nella tutela e gestione delle acque, fondato sulla rimozione di rivestimenti di calcestruzzo che impediscono il contatto dell'acqua con l'ambiente circostante, allargando le sezioni e riducendo la pendenza delle sponde, così da avere maggiore varietà di specie vegetali e favorire processi naturali di fitodepurazione. Le aree umide, come quella che abbiamo realizzato sullo scolo Lusore, trattengono l'acqua, rallentandone il deflusso, e favoriscono la complessità biologica dell'ambiente». Sabato, con Cazzaro, presenzieranno all'inaugurazione il direttore di Acque Risorgive Carlo Bendoricchio e le autorità locali, con in testa il sindaco Nicola Fragoneni.

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'OPERA Il bacino di laminazione ormai pronto a Santa Maria di Sala: sabato l'inaugurazione

Nuovo appello dei sindaci alla Regione «Mettere in sicurezza la Noalese bis»

**RICHIESTO
UN INCONTRO
PER ACCELERARE
L'INTERVENTO
ALL'INCROCIO
DEL PIOPPEO**

SALZANO

«Mettere subito in sicurezza la variante 515». Il sindaco di Salzano Luciano Betteto coinvolge l'Unione dei comuni e schiera i sindaci, insieme con quello di Scorzè (che non fa parte dell'ente Miranese), per chiedere alla Regione un intervento urgente sulla Noalese bis e sull'incrocio del Pioppeto. La richiesta di un incontro è stata inoltrata da tutti i sei sindaci all'assessore regionale alle Infrastrutture e trasporti Elisa De Berti: l'obiettivo è accelerare quanto concordato durante la conferenza dei servizi del 2 ottobre scorso a Veneto Strade, dove è arrivato l'ok tecnico da parte di tutti i comuni coinvolti (Salzano, Noale e Scorzè), Regione, Città Metropolitana e gestori dei sottoservizi, al progetto avanzato da Salzano, che prevede la mini-variante a via Mestrina, la sostituzione del semaforo del Pioppeto con una rotatoria e la sistemazione con la ciclabile di via Cornarotta. «In quell'occasione - fa notare Betteto - tutti gli enti e i comuni coinvolti hanno espresso parere positivo. Da parte mia, in quella sede, ho puntualizzato la necessità che la progettazione comprenda

una pista ciclabile sulla provinciale 37 verso Scorzè, con la messa in sicurezza di tutta via Cornarotta. Ci aspettiamo ora che il presidente Luca Zaia e l'assessore De Berti ci diano la loro disponibilità con urgenza a un incontro, viste le importanti e crescenti problematiche per la sicurezza stradale nell'area interessata».

In questi giorni il Comune sta attendendo l'esito dei rilievi effettuati in prossimità dell'incrocio del Pioppeto e che riguardano il conteggio dei mezzi in transito: ci si aspetta un aumento del dato rispetto all'ultimo monitoraggio, numeri che Betteto farà certamente valere per dimostrare la necessità di intervenire al più presto sulla viabilità, per la sicurezza dei cittadini. «Proprio perché siamo consci - conclude il sindaco - del fatto che l'iter per il progetto definitivo ha tempi inevitabilmente lunghi e c'è una difficoltà a reperire le risorse necessarie per l'intera opera, auspico insieme ai sindaci di Noale, Scorzè e di tutta l'Unione del Miranese, che la Regione si attivi fin da subito e dia l'avvio all'iter». Il progetto che ha avuto il via libera in conferenza dei servizi prevede la realizzazione di una bretella tra la rotatoria della variante davanti alla Cosmo e via Cornarotta, bypassando quindi il caseggiato di via Mestrina e l'incrocio del Pioppeto. L'innesto avverrebbe con un'altra rotatoria e la contestuale messa in sicurezza di via Cornarotta attraverso la realizzazione di una ciclabile fino ai confini con Scorzè. **Filippo De Gaspari**



Il Comune investirà 200mila euro per Città Giardino

► Per la rete fognaria e l'asfalto in riviera Benedetto Marcello

LIDO

(L.M.) Duecentomila euro per la realizzazione della condotta fognaria in via Francesco Cavalli e per il rifacimento del manto stradale in riviera Benedetto Marcello oggi disastata dalle buche.

E' quanto prevede il progetto definitivo approvato, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto dalla giunta comunale. L'intervento a Città Giardino, verrà messo a punto da Insula società comunale ed è molto atteso dai residenti che più volte avevano segnalato il degrado della manutenzione stradale.

«Vogliamo dare - ha spiegato l'assessore Zaccariotto - una risposta definitiva alle esigenze dei lidensi. Allo stato attuale, infatti, nonostante alcuni interventi puntuali effettuati durante gli ultimi anni, la porzione di rete fognaria che attraversa via Cavalli necessita di un rifacimento definitivo. Si sono infatti verificati deterioramenti, fessurazioni e rotture che hanno causato, nel tempo, cedimenti e distacchi delle tubazioni stesse e compromesso il regolare deflusso delle acque reflue e superficiali raccolte, talvolta

causando avvallamenti e buchi anche a livello del manto stradale».

Soddisfatti anche il prosindaco del Lido, Paolo Romor e l'assessore comunale al Bilancio, Michele Zuin.

«In questo caso - hanno ribadito Romor e Zuin - grazie ad un avanzo vincolato di Legge speciale, riusciremo, oltre che a sistemare le fognature di via Cavalli, a rifarne il manto stradale e la segnaletica orizzontale, anche a riqualificare porzioni di asfalto di riviera Benedetto Marcello».

Il presidente di Insula, Nicola Picco, ha quindi illustrato le modalità di intervento.

«Dai rilievi effettuati nei mesi scorsi, si è notato come la linea risulti fortemente degradata solamente nel suo tratto iniziale - ha precisato Picco - l'intervento, pertanto, prevede il rifacimento della condotta fognaria tramite l'installazione di tubazioni in polipropilene, il recupero delle caditoie in ghisa, l'installazione di pozzetti di ispezione per rendere facili le operazioni di pulizia della rete e garantire la possibilità di interventi futuri sulla stessa rete. In un tratto di via Cavalli, invece, verrà effettuato lo scavo in corrispondenza delle tubazioni di linea da sostituire e dei suoi relativi innesti provenienti da caditoie stradali o da fognature private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CITTA' GIARDINO Una veduta di via Francesco Cavalli



ALTA VELOCITÀ. Si sblocca la tratta a ovest

La Tav e l'ingresso a Verona: la Regione ha dato il via libera

.....
VENEZIA
.....

La Giunta regionale ha il via libera ieri al progetto preliminare dell'«Ingresso ovest» del nodo Alta velocità-capacità di Verona, «ultimo e determinante atto - sottolinea una nota - per ottenerne l'approvazione anche da parte dal Cipe-Comitato interministeriale e portare così a termine un iter estremamente impegnativo e complesso». La delibera predisposta dall'assessore ai trasporti Elisa De Berti sancisce l'intesa urbanistica ed edilizia Stato-Regione sulla localizzazione dell'opera «riavviando così l'iter approvativo della linea ferroviaria Ac/Ac Torino-Milano-Venezia, sospeso dopo lunga pausa dovuta al completamento dell'analisi costi-benefici».

«È un tassello determinante per la realizzazione di questa strategica infrastruttura - sottolinea De Berti - che renderà più funzionale ed evoluta la mobilità nel territorio, assicurando una riduzione dei tempi di percorrenza, l'alleggerimento della rete ferroviaria ordinaria e l'incremento della qualità e dell'affidabilità del servizio offerto, sia



L'assessore Elisa De Berti

per le tratte a lunga percorrenza sia per il traffico pendolare. Abbiamo sempre creduto con convinzione a questo progetto e se oggi ci avviamo verso la sua concreta realizzazione lo si deve anche la caparbiazza della Regione. L'opera costa 376 milioni ed è interamente finanziata».

Il tracciato sarà soprattutto in affiancamento agli attuali binari Milano-Venezia (che vengono però spostati) fino alla stazione Porta Nuova, con 2 nuovi binari Av/Ac tra l'autostrada A22 e la radice ovest di Verona Porta Nuova e 2 nuovi binari per l'interconnessione merci di Verona, nel tratto tra la A22 e l'innesto sulla «Brennero». •



CONSIGLIO REGIONALE. Ieri a tarda ora il via libera al Defr-Documento di economia e finanza per il 2020-22: ecco le cifre

Zaia vara «il bilancio delle Olimpiadi» E sugli affitti Ater arrivano modifiche

Il governatore in Aula conferma il “no tasse”: soldi anche per i Pfas

Il Pd accusa: «Fate comunque pagare di più per alloggi pubblici, anziani in case di riposo o per gli asili di nido»

Roberta Labruna
INVIATA A VENEZIA

L'ultimo bilancio di Luca Zaia. «Se lo dovessi caratterizzare direi che questo è il bilancio delle Olimpiadi: ci abbiamo creduto, sarà un nuovo risascimento per le nostre montagne e porteranno un giro di affari, tra Veneto e Lombardia, di 3 miliardi di euro». Il bilancio delle Olimpiadi, dunque, ma anche delle elezioni. Quelle che ci saranno in primavera e che “costeranno” 11 milioni di euro. Ma questa cifra obbligatoria è solo un piccolo tassello di un bilancio di previsione, quello “puntellato” ieri in consiglio e che in questa prima fase tecnicamente si chiama Defr-documento economico finanziario regionale, che vale 17 miliardi e che ieri sera tardi andava a votazione finale.

“TAX FREE”. «NON È COSÌ». E nel primo pomeriggio ieri il presidente della Regione si è voluto presentare in aula, dove si proseguiva con l'esame degli emendamenti, per metterci la sua firma. E mettere a verbale, con una punta di orgoglio, che «il Veneto è l'unica regione in Italia “tax free”, che ha rinunciato ad applicare ai contribuenti l'addiziona-

le regionale Irpef e i super ticket in sanità. Una scelta che pesa per un miliardo e 219 milioni di euro l'anno sul bilancio, ma abbiamo optato per una robusta cura dimagrante piuttosto che pesare sui cittadini». E qui a fargli da contraltare è stato il capogruppo del Pd Stefano Fracasso: «No, presidente, il Veneto non è “tax free” per quegli anziani che si debbono pagare le case di riposo, per le famiglie che hanno i bimbi al nido o per quelle centinaia di inquilini degli alloggi popolari che si sono visti aumentare l'affitto».

ATER: MODIFICA ALLE REGOLE. Un punto, quest'ultimo delle Ater, che ha toccato anche Zaia: «Abbiamo approvato un emendamento poche ore fa in giunta e il regolamento è in via di definizione. La nuova legge va bene rispetto ai nuovi inquilini, ma ci sono degli aggiustamenti sul reddito di uscita e sul “tetto” dei risparmi in banca, soprattutto per gli over 65». Di più Zaia non dettaglia. Ma ha aggiunto netto: «Chi dovrà lasciare l'alloggio garantisco che è perché è nelle possibilità di pagarsi un affitto sul libero mercato». Epperò questo annuncio non è piaciuto alle opposizioni. Sempre dalle fila dei dem è Claudio Sinigaglia a contestare il metodo: «Il provvedimento sarebbe dovuto passare prima in commissione. Non può essere liquidato con un emendamento di giunta». Tant'è. Zaia ha parlato anche di molto

altro. Parecchio di sanità. E non potrebbe essere diversamente visto che su un bilancio 17 miliardi di euro, 9,7 sono dedicati a questo capitolo. Con il presidente che ha ribadito: «Vogliamo assumere 500 medici laureati, ma senza specializzazione. Speriamo che della loro formazione si occupino le nostre università. Questa operazione peserà sul bilancio per 20-25 milioni di euro». Qualche altro numero: 31 milioni, spalmati su tre anni, come contributo per le rette degli asili; 21 milioni per i forestali; 24 milioni per la formazione professionale; 60 milioni per il trasporto pubblico locale; 20 milioni per il rischio idrogeologico. E il mutuo (300 milioni in tutto) per chiudere il capitolo Pedemontana: «Nel 2020 si concluderanno i lavori».

EMERGENZA PFAS. Tra le spese che impatteranno sull'esercizio finanziario del 2020 ci sono anche quelle per “la grande emergenza ambientale del Veneto, i Pfas”: monitoraggio sanitario, bonifica e l'acquedotto per Lonigo. E l'autonomia? «Aspettiamo la controproposta del governo. Se non avremo risposte adotteremo un disegno di legge per ciascuna materia». Ultima stiletta di Fracasso: «Questa è una legislatura condizionata dal combinato disposto Autonomia-Veneto Tax Free che non ha portato benefici ai cittadini». Un assaggio della campagna elettorale che verrà. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento del governatore Luca Zaia in Consiglio regionale



Stefano Fracasso (Pd)

VALDASTICO SUD

«L'A31 fu inquinata
e va ripristinata»
Chieste 4 condanne
per 7 anni di cella

NERI PAG 17

IL CASO. Il processo a 4 titolari d'azienda accusati dei rifiuti ritenuti tossici sotto il sedime

«L'A31 sud fu inquinata Adesso va ripristinata»

La procura ha chiesto ieri condanne per 7 anni e mezzo complessivi
Il ministero vuole la pulizia dell'area, enti e associazioni danni ingenti

Le difese hanno contestato la ricostruzione e hanno chiesto l'assoluzione per tutti **L'udienza è stata rinviata di un mese quando arriverà la sentenza**

Diego Neri

Quattro condanne, risarcimento per centinaia di migliaia di euro e, soprattutto, il ripristino. Sono le richieste dell'accusa pubblica e privata a carico dei 4 imputati del processo per il presunto inquinamento sotto l'autostrada Valdastico sud. Le difese hanno invece reclamato l'assoluzione; il giudice Antonella Toniolo ha aggiornato l'udienza, per la sentenza, a metà dicembre.

L'ACCUSA. Ieri in aula ha parlato a lungo il pubblico ministero Lucia D'Alessandro della distrettuale antimafia di Venezia. Il magistrato ha ricordato che l'inchiesta era partita dagli esposti di alcune associazioni e che le indagini si sono avvalse delle dichiarazioni di alcune persone informate, come capocantieri e camionisti, oltre che di carotaggi e accertamenti tecnici. La conclusione è cui a giunta la procura è che sotto la Valdastico sud furono sversati, in alcuni punti, dei rifiu-

ti; e che vi sia stata frode nelle pubbliche forniture ai danni della Società Autostrade. «Sotto il sedime stradale del quarto lotto c'erano scarti di fonderia e anche amianto», aveva ricordato in aula il testimone Agostino Ganci. Il pm ha chiesto 2 anni di reclusione per Mauro Meriano, 58 anni, della «Portlamb srl» di Salò, nel Bresciano (è difeso dall'avv. Stefana); e un anno e 10 mesi di reclusione ciascuno per Luigi Persegato, 50 anni, titolare della «Co.Se.Co. srl» di Lozzo Atestino (avv. Vicentini e Nicodemo), Simone Matteo Venturi, 51 anni, della «Eco. Dem. srl» di Villafranca di Verona (avv. Avesani), Andrea Fusco, 47 anni, della «Locatelli geometra Gabriele spa» di Bergamo (avv. De Cobelli e Tonello). Li ha ritenuti tutti responsabili di gestione abusiva di rifiuti e di frode.

LE PARTI CIVILI. Vittime dei supposti reati sarebbero una serie di enti e associazioni, che ieri hanno chiesto, oltre alla condanna degli imputati, anche dei risarcimenti. Il

ministero dell'ambiente (con l'avv. Bonora) ha sollecitato il ripristino dello stato dei luoghi precedente, cioè la pulizia dall'inquinamento generato dai rifiuti. La Regione Veneto (avv. Tonon), ha chiesto una provvisoria di 20 mila euro, mentre il resto dei danni lo quantificherà il giudice civile. Le associazioni Medicina democratica, Comitato intercomunale tutela del territorio Area berica, Legambiente Veneto e Italia Nostra (avv. Bortolotto, Pentella e Tirapelle) 110 mila euro ciascuno di risarcimento dei danni. La società Autostrade Brescia-Padova (avv. Pinelli e Berardi) 25 mila euro di provvisoria; il Comune di Montebelluna (avv. Mo-



scatelli 50 mila euro di risarcimento.

LE DIFESE. Ieri in aula hanno parlato anche le difese degli imputati, sollecitando per tutti l'assoluzione. La tesi di fondo è che non vi sia alcuna prova concreta dell'inquinamento a carico dei 4 finiti a processo (molte posizioni erano state archiviate o alcuni imputati erano stati prosciolti), nè della frode.

IL CASO. Di indagine e processo si discute da anni, in attesa della verità giudiziaria. Secondo il capo d'imputazione, la «Eco. Dem.» avrebbe dovuto fornire oltre 6 mila tonnellate di materiale sottoposto ai necessari trattamenti, mentre gli esami di laboratorio avrebbero stabilito il superamento dei limiti per il nichel. Meriano e Fusco, invece, avrebbero stipulato un accordo per consegnare 600 mila metri cubi di materie prime secondarie, che contenevano rifiuti tossici. Persegato avrebbe consegnato 284 mila tonnellate e 332 mila metri cubi di rifiuti con cromo esavalente e fluoruri. Di qui l'inquinamento del terreno e la necessità dei ripristino ambientale. Tutte ipotesi fortemente osteggiate dalle difese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine aerea del cantiere della Valdastico sud. ARCHIVIO



Il sottofondo del sedime autostradale nella zona di Montegaldella

Edilizia, confermato lo sgravio dell'11,5%

Lo sconto alle imprese

Imprese interessate	Quelle che esercitano attività edile, anche se in economia
L'incentivo	Sgravio dell'11,50% i contributi dovuti sugli operai occupati a 40 ore

Le imprese edili possono fruire della riduzione contributiva dell'11,50% anche per il corrente anno 2019. A confermare l'incentivo è il dm a firma dei ministeri del lavoro e delle finanze del 24 settembre, pubblicato ieri nella sezione «pubblicità legale» del sito internet del ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it).

Costo del lavoro ridotto. L'incentivo, che, come detto, consiste della riduzione dell'11,50% dei contributi dovuti all'Inps, è applicabile dalle sole imprese edili e unicamente sugli operai occupati a 40 ore settimanali. Ne hanno diritto, in particolare, i datori di lavoro classificati nel settore industria con i codici statistici contributivi da 11301 a 11305, nonché quelli del settore artigianato aventi i codici statistici contributivi da 41301 a 41305. Lo sgravio, autorizzato dal decreto per i periodi di paga da gennaio a dicembre del 2019, non spetta per i lavoratori per i quali l'azienda fruisca di altre incentivi contributivi (ad esempio, esonero triennale per assunti a tempo indeterminato).

Le condizioni. L'accesso al beneficio, si ricorda, è subordinato ad alcune condizioni tra cui il rispetto dell'art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006. La norma impone ai datori di lavoro, che intendano fruire di benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e previdenza, il possesso del Durc, cioè della regolarità contributiva, nonché il rispetto degli altri obblighi di legge e di tutti gli accordi e contratti collettivi nazionali e regionali, territoriali o aziendali se sot-

toscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, i datori di lavoro non devono aver riportato condanne passate in giudicato per la violazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione (art. 36 bis, comma 8, del dl n. 223/2006). Domanda online. Lo sgravio è riconosciuto dall'Inps a seguito di presentazione di domanda da parte del datore di lavoro interessato, da inviare esclusivamente in via telematica (modulo «Rid-Edil»), e in cui va autocertificato il possesso dei requisiti. A tal riguardo, vale la pena ricordare che, nel caso in cui sia accertata la non veridicità delle dichiarazioni rese dal datore di lavoro, le sedi dell'Inps, oltre alla dovuta attivazione nei riguardi dell'autorità giudiziaria, procederanno al recupero delle somme indebitamente fruiti. Le domande sono sottoposte a controllo automatizzato da parte dei sistemi informativi centrali dell'Inps e definite entro un giorno lavorativo. In caso di esito positivo del controllo, al fine di consentire il godimento del beneficio, alla posizione contributiva dell'impresa è attribuito il codice di autorizzazione 7N. Con tale codice, le aziende sono autorizzate a esporre lo sgravio nella denuncia contributiva mensile, UniEmens, entro un termine che sarà l'Inps a comunicare in una prossima circolare.

Daniele Cirioli

—© Riproduzione riservata—



Annunciate nuove battaglie contro l'aumento della tassazione

Vittoria di Confedilizia

Ma non è finita: altre correzioni alla manovra

Vittoria di Confedilizia, ma non è finita. Dopo aver bloccato in ventiquattrore la riforma al rialzo del catasto, Confedilizia ha scongiurato, questa volta in due settimane, l'aumento al 12,5% della cedolare secca sulle locazioni «a canone concordato», che dal 2020 diventerà invece definitiva al 10%.

Sono vittorie di Confedilizia, dobbiamo dircelo forte e chiaro. Sul catasto, come abbiamo riferito sul notiziario di ottobre, il governo ha prima inserito e poi eliminato dalla nota di aggiornamento al Def il progetto di riforma. Sulla cedolare, il lavoro è stato più lungo e articolato. Confedilizia ha iniziato la sua «campagna» alle 8 del mattino del giorno (il 16 ottobre) in cui il quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato l'indiscrezione sulla volontà del governo di portare al 12,5%, in via permanente, la misura della cedolare. Da quel momento è iniziato un lavoro ininterrotto, fatto di comunicati stampa, di articoli sui giornali, di interviste televisive e radiofoniche, di interventi sui social network, di contatti con membri del governo, di interlocuzioni con parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, che ha portato l'esecutivo a fare una vera e propria marcia indietro, approdando all'ipotesi migliore per i proprietari interessati: la stabilizzazione della cedolare del 10%, sinora prevista solo in via provvisoria.

Di positivo, nel testo del disegno di legge di bilancio, ci sono anche il rinnovo delle detrazioni per ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico nonché l'introduzione del nuovo «bonus facciate», vale a dire la detrazione Irpef del 90% per gli interventi edilizi, ivi inclusi quelli di manutenzione ordinaria, finalizzati al recupero o al restauro della facciata degli edifici.

Siamo contenti così? Assolutamente no. Il testo del disegno di legge di bilancio, che approda in parlamento proprio nelle ore di chiusura in tipografia di questo testo presenta diversi

problemi. Da un lato, manca la conferma della cedolare secca del 21% sugli affitti dei negozi (i locali di categoria C1 fino a 600 metri quadri di superficie) che la manovra dello scorso anno ha introdotto limitatamente ai contratti di locazione stipulati nell'anno 2019. Lo abbiamo subito messo in evidenza e lavoreremo senza sosta, chiedendo anche il sostegno delle associazioni dei commercianti, per convincere parlamento e governo a non rendersi responsabili di un'assurdità come quella di una misura introdotta per un solo anno e poi lasciata morire.

Ma la manovra entrata in senato presenta un ulteriore intervento che non ci trova concordi: l'unificazione dell'Imu e della Tasi in un unico tributo (di fatto, l'eliminazione della Tasi). Il governo, infatti, oltre a non essere sfiorato dall'idea di ridurre questo carico di tassazione insopportabile, peggiora la situazione in vari modi: aumenta l'aliquota di base dal 7,6 all'8,6 per mille (cosa che non comporta, in sé, un aumento di tassazione, ma può avere l'effetto di portare ad aumentare l'aliquota di base quei comuni che finora applicavano l'aliquota di base Imu e non applicavano la Tasi; con dubbia legittimità, fissa definitivamente all'11,4 per mille l'aliquota massima per alcuni comuni (come Roma e Milano), rispetto al limite ordinario del 10,6; fa scomparire qualsiasi collegamento ai servizi, presente ora nella Tasi; aumenta la tassazione sui proprietari di immobili locati, scaricando su di essi la quota di imposta che nella Tasi era a carico dei conduttori; mantiene imposizioni vessatorie come quelle sugli immobili «inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati» e



su quelli sfitti per assenza di inquilini o acquirenti. Il tutto, quel che è peggio, presentato come un'opera di semplificazione. Anche su questo, naturalmente, ci adopereremo perché il parlamento modifichi il testo proposto dal governo.

g.s.t.

—© Riproduzione riservata—

Riforma del catasto, bene la retromarcia del governo

«Prendiamo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del viceministro dell'economia Misiani, che ha dichiarato a *Porta a Porta* che il governo non varerà un disegno di legge di riforma del catasto, come risultava da una bozza della nota di aggiornamento al Def», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, «la priorità è rilanciare il settore immobiliare, anche riducendo la tassazione patrimoniale che lo opprime».

—© Riproduzione riservata—

MISURA DA CONFERMARE ED ESTENDERE

Affitti commerciali, utile la cedolare secca

«**C**onfermare ed estendere la cedolare secca sugli affitti commerciali». Lo ha chiesto il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, nel corso dell'audizione sul decreto fiscale alla camera sottolineando che «è assurdo far morire una misura varata lo scorso anno e ritenuta utile» da molte forze politiche. «Se non la ritroveremo né negli emendamenti al decreto né alla legge di bilancio rappresenterà una cosa abbastanza unica nella storia italiana: è una misura che nasce per contratti che hanno durata di più anni e muore in un anno». «Ci stupisce molto», ha concluso, «che per mere esigenze finanziarie, per non gravare ulteriormente sul gettito, non venga confermata una misura che era appena iniziata e non si vede come possa raggiungere risultati».

—© Riproduzione riservata—

MADE IN FRIULIA SHANGHAI

Porto di Trieste e Cina: firmata l'intesa per favorire l'export

TRIESTE. La firma del "Memorandum of Understanding" tra l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale e l'azienda cinese China communications construction company (Cccc), avvenuta a Shanghai alla presenza del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione italiano Luigi Di Maio, avvia una partnership per lo sviluppo di progetti sino-italiani in Cina. Si tratta di una possibilità già presa in considerazione dagli accordi firmati a Roma il 23 marzo scorso, che ora vede un avanzamento grazie alla concreta previsione della creazione di piattaforme logistico/distributive collegate al porto di Trieste e a servizio dell'intero sistema logistico nazionale italiano, in particolare del Friuli Venezia Giulia. Il memorandum, firmato dal presidente dell'Authority giuliana Zeno D'Agostino e Jingchun

Wang di Cccc, prevede che lo scalo giuliano supporti Cccc nello sviluppo di progetti pilota, che saranno localizzati nelle aree ad alto potenziale economico di Guangzhou e di Jiangsu, nel retroterra dei porti di Shanghai, Ningbo e Shenzhen, tutti scali dei servizi intercontinentali che fanno capo a Trieste. Nella prospettiva di rafforzare il ruolo di tutte le strutture logistiche della regione portuale del Mare Adriatico Orientale, Cccc e il porto di Trieste collaboreranno anche per permettere l'attivazione nel territorio regionale da parte del gruppo cinese di uno o più magazzini. «La firma è importante perché definisce un ruolo attivo del sistema pubblico italiano nello sviluppo della logistica, a favore di una delle qualità economiche più importanti del nostro Paese, il made in Italy», ha spiegato il presidente D'Agostino. —



La firma del memorandum



L'ex hotel Adriatic ospiterà 87 residenze per universitari

Consegnato al ministero il progetto esecutivo di ristrutturazione del vecchio edificio in via Fratelli Bandiera 74 validato dalla società Bureau Veritas

Vera Mantengoli

MARGHERA. È ormai sicura la realizzazione a Marghera di una struttura residenziale studentesca all'ex Hotel Adriatic in via Fratelli Bandiera, al civico 74, già di proprietà dell'Esu, l'ente regionale per il diritto agli studi universitari. Inattivo dal 2006 per mancanza dei soldi necessari all'adeguamento degli impianti, lo spazio ora è pronto a rinascere con 87 posti e costerà cinque milioni. Lo scorso 25 ottobre è stato consegnato il progetto al ministero che ne cofinanzierà la realizzazione con 3,8 milioni e 48 mila euro.

Il resto dei fondi saranno messi a disposizione dallo stesso Esu che dovrà farsi carico anche del pagamento dell'Iva (Imposta sul valore aggiunto) dato che, dal 2017, l'Agenzia delle Entrate ha interpretato una norma di legge secondo la quale «tutte le spese di attività considerate commerciali non si possono sottrarre e recuperare».

Dato che lo spazio darà il servizio per l'ospitalità e la ristorazione destinate agli studenti universitari, l'ente dovrà farsi carico anche dei 350 mila euro dell'Iva.

Ieri, nella sede dell'Esu di Venezia, è stata annunciata la notizia, in occasione della presentazione del programma culturale "Venice in stage". Il ministero dell'Università e della Ricerca (Miur) ha, dal canto suo, prorogato la possibilità di presentare progetti a fine gennaio, ma dato che la prima fase consiste nella selezione dei primi 35 e il progetto del nuovo studentato in via Fratelli Bandiera a Marghera è stato tra i primi a essere inviato, il direttivo conta che possa avere l'ok definitivo entro la fine dell'anno. A quel punto scattano 240 giorni per avviare i bandi per gli appalti per i cantieri per poi dare inizio alla vera realizzazione.

«Abbiamo consegnato il progetto esecutivo validato dalla società Bureau Veritas, considerata una tra le più esperte nel settore» hanno detto ieri il presidente fresco

di nomina Bruno Bernardi e il direttore Daniele Lazzarin. «Contiamo quindi di iniziare al più presto. Il mondo universitario, infatti, si sta muovendo affinché Venezia abbia sempre più un ruolo centrale e anche noi vorremmo che chi viene qui a studiare si fermasse poi in città».

«Per questo» hanno aggiunto i due dirigenti «le residenze per gli studenti hanno un valore importante di connessione tra il giovane che viene da fuori e il tessuto della città». I cantieri di lavoro dovrebbero essere e aperti entro la prossima primavera per concludersi entro l'anno accademico 2021/2022.

L'edificio attuale misura complessivamente circa 1.575 metri quadrati, per un volume totale di circa 5.544 metri cubi e dispone di 35 camere singole e 16 camere doppie, per un totale di 87 posti letto. Con l'intervento di progetto, grazie al Piano Casa Veneto, la superficie aumenta a 2.347 metri quadrati, per un volume di 8.002 metri cubi.—

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Il progetto della nuova residenza universitaria Esu di via Fratelli Bandiera a Marghera.





CAV E PASSANTE VERDE
REPORTAGE LUNGO LA A4
TRA ALBERELLI E SPERANZE
FURLAN / PAGINE 24 E 25

SCORZÈ

Via i camion dalla Castellana I Tir deviati sulla tangenziale

Accordo con Veneto Strade. Ieri la firma con la sindaca Nais Marcon e il suo vice Angelo Michielan. La mappa delle deviazioni che scatteranno a fine 2019

Per fine novembre saranno installate in via Milano le barriere antirumore

Alessandro Ragazzo

SCORZÈ. Via i camion dalla Castellana a Scorzè, soprattutto nel tratto fra i due semafori, all'incrocio con via Moglianese e via Noalese. Questa la decisione presa ieri nell'incontro tra la sindaca Nais Marcon, il suo vice Angelo Michielan, l'assessore ai Lavori pubblici Marco Pesece, il comandante della polizia locale Mario Gobbo e i dirigenti di Veneto Strade. Il provvedimento, in via sperimentale per sei mesi, entrerà in vigore entro la fine dell'anno: saranno esentati gli altri veicoli. Dunque più mezzi pesanti sulla tangenziale sud, aperta lo scorso marzo, per cercare di sgravare una delle arterie principali del Comune ed evitare che ci sia il congestionamento specie nelle ore di punta.

Nei giorni scorsi, soprattutto il martedì quando c'è il mercato in via Roma, molti automobilisti si erano lamentati per le lunghe code in direzione Castelfranco e viceversa. Già alcune settimane fa,

Marcon aveva parlato della possibilità di trovare una soluzione, anche per non sovraccaricare troppo la Castellana e spostare più traffico di attraversamento possibile sulla neonata arteria, che congiunge via Boschi a via Milano. Adesso il progetto sarà messo nero su bianco dagli uffici competenti del municipio e sarà inoltrato a Veneto Strade per essere approvato in modo definitivo. In pratica, i camionisti in viaggio verso Castelfranco, alla rotonda di via Boschi proseguiranno per la tangenziale sud, andranno per via Milano e poi svolteranno a sinistra immettendosi sulla Castellana. Quelli diretti o in uscita dalla San Benedetto su viale Kennedy, dovranno percorrere la tangenziale sud e sfruttare la rotatoria che si sta costruendo all'incrocio con via Milano. Oppure, al semaforo dietro la chiesa, girare subito a sinistra sulla Noalese, verso Zero Branco. Chi, invece, arriverà da Martellago e dovrà andare verso Treviso, all'incrocio con via Moglianese girerà a destra, andrà verso Cappella di Scorzè e svolterà su via Boschi per entrare in Noalese. In tutti i casi, lo stesso tragitto dovrà tenerlo chi arriverà

dal senso opposto.

L'obiettivo è partire entro la fine del 2019 e, nel frattempo, saranno scritte le ordinanze e messi i cartelli. Ma la strada è tracciata. «Non appena valuteremo la sua efficacia», spiega Marcon, «il provvedimento sarà definitivo».

Ma nell'incontro di ieri si è parlato anche delle barriere antirumore su via Milano; in passato, i residenti si erano preoccupati per l'aumento di traffico sulla loro strada dovuto proprio all'apertura della tangenziale sud e con il futuro piano viario il numero di camion è destinato ad aumentare. Ebbene, entro fine novembre, al massimo per inizio dicembre, saranno installate nel primo tratto di via Milano partendo dalla rotonda sulla Noalese. —

BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I





La tangenziale di Scorzè vista dall'alto

LA MEMORIA STORICA ZAMPIERI

«Ci sono tante idee e poca concretezza La mitigazione serve»

È una delle memorie storiche delle vicende legate al Passante, del suo impatto sul territorio e a difesa del mondo agricolo. Prima in Coldiretti, adesso nell'Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, Gabriele Zampieri ha più volte portato sul tavolo i problemi legati all'impatto ambientale dell'autostrada e come fare per ridurlo. E ha bene a mente la storia del Passante verde. «Ho sempre pensato», spiega, «che si stesse sbagliando tutto, perché di proposte ne sono state fatte parecchie ma la concretezza è stata poca. Il problema non va risolto a zone ma in modo organico. E questo era lo spirito originale di quando si pensò a realizzare il Passante verde. Mi spiego; va bene discutere con le associazioni di categoria ma ci sono tanti proprietari di terreni e giardini che non sono rappresentati da qualcuno ma si devono intercettare. E per farlo, serve una mappatura generale e poi inviare loro delle lettere, sottoponendo delle proposte. Non servono chissà quali espropri ma occorrono progetti». A inizio anno, Zampieri aveva dato dei suggerimenti a Cav ma, al momento, non hanno avu-

to riscontro. «Avevo pensato a dieci punti», continua, «frutto delle esperienze maturate in passato. Innanzitutto, avevo chiesto proprio d'indicare delle aree d'intervento e i relativi proprietari per poter fare una proposta scritta perché aderissero alla convenzione, riconoscere 50 centesimi a metro quadrato per le superfici interessate all'opera, che non dovrà essere un bosco, altrimenti si andrebbe incontro a tanti vincoli, ma un arboreto e buttare giù un semplice regolamento della gestione delle zone verdi». Questi sono le basi, poi c'erano anche i rapporti con Cav. «Per me», prosegue Zampieri, «la fornitura di piante spetta a quest'azienda e serve fare anche un piccolo disegno di massima di quanto previsto. Inoltre redigere un'intesa quinquennale con le parti e rinnovabile per lo stesso periodo alle medesime condizioni, definire se il legno, alla scadenza dell'accordo, sia ritirato da Cav o dalla ditta stessa, definire il pagamento a giugno dell'intero importo annuale e stabilire la larghezza della fascia boscata secondo le varie necessità».

Alessandro Ragazzo

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL PROGRAMMA TRIENNALE

Cinque milioni subito per i marginamenti del Molo Sali del Porto

La spesa complessiva dell'intervento è di 18 milioni
Nell'area saranno sistemati anche i piazzali portuali

VENEZIA. È sul Molo Sali a Marghera che si concentrano soprattutto le risorse del piano triennale delle opere pubbliche recentemente approvato dall'Autorità Portuale di Venezia.

Per l'adeguamento degli interventi di diaframmatura, che riguardano i marginamenti dell'area è infatti previsto un finanziamento complessivo di 14 milioni di euro nei prossimi tre anni, a cui si aggiungeranno altri 4 milioni di euro stanziato nel 2022 per completare l'intervento. Per il prossimo anno il Porto prevede di intervenire con i primi 5 milioni di euro di spesa.

L'altro intervento di peso previsto dal Piano è quello che riguarda la conservazione architettonica e strutturale ad uso portuale dell'edificio "Sali e Tabacchi" nell'ambito del compendio dello stesso Molo Sali, anche con la sistemazione dei piazzali per un loro reimpiego a fini portuali.

Qui la spesa complessiva prevista è di ben 14,7 milioni di euro, ma si comincerà a investire solo nel 2022 con 1,7 milioni di euro, lasciando il grosso della spesa per le annualità successive.

Il Molo dei Sali è un'area poco accessibile dal recinto

doganale, dentro la quale terreno e immobili degli ex Monopoli sono in stato di abbandono e su di essi nessuno (visto il loro pessimo stato, gli alti costi e i tempi lunghi per un eventuale recupero conservativo) ha messo gli occhi.

Tra gli interventi previsti invece per il prossimo anno, anche l'intervento di ristrutturazione del fabbricato demaniale 330, sempre a Porto Marghera, in Via del Commercio con una spesa prevista di 500 mila euro.

Intervento di minore entità - 250 mila euro il prossimo anno e altrettanti ogni anno per i tre successivi - per quello che riguarda l'accordo quadro per il rifacimento dei segnalamenti marittimi - bricole e mede - nei canali di grande navigazione al Porto di Venezia e al Porto di Chioggia.

Previsto solo per il 2021 con una spesa di 800 mila euro il marginamento della darsena del canale Ovest lungo la sponda nord-est. Mentre i lavori per la banchina della sponda est del Canale Ovest, in via di completamento prevedono una spesa di 3 milioni di euro nel 2021 e di altrettanti milioni di euro in quello successivo. —

E.T.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'area del Molo Sali vista dall'alto



Hotel a cinque stelle all'ex Tim il Comune incasserà un milione

Oneri di urbanizzazione e 745 mila euro di beneficio pubblico, in commissione previste verifiche e sopralluoghi. Centotrenta camere con accesso dal museo M9

Mitia Chiarin

Per l'amministrazione comunale, spiega l'assessore Massimiliano De Martin è una occasione importante, da cogliere, per rilanciare il centro di Mestre, aiutando sia il museo M9, che necessita di maggiore visibilità, che incentivando il ritorno del commercio tra via Carducci e con una previsione di circa 70 nuovi posti di lavoro. Ma il confronto, iniziato ieri in commissione Urbanistica, per il rilascio del cambio di destinazione d'uso del palazzo ex Tim tra via Pascoli e via Carducci, è solo all'inizio. La delibera ieri mattina in Municipio a Mestre è stata illustrata: a chiedere il cambio d'uso sono la proprietà, il fondo Serenissima SGR Spa con sede a Verona, e l'acquirente, ovvero D-Hotels Srl, con sede a Milano, che intende acquistare l'immobile, al civico 22 di via Pascoli per trasformarlo in un albergo a cinque stelle. Operazione che fa entrare nelle casse del Comune più di un milione di euro, tra oneri e beneficio pubblico (vale 745 mila euro) e su cui alcuni consi-

glieri comunali chiedono verifiche sulla stima. Il progetto è curato dagli stessi architetti del distretto M9, ovvero lo studio Sauerbruch e Hutton assieme all'architetto Plinio Daniele, nel ruolo di coordinatore di progetto. L'operazione per un hotel di lusso con 130 camere prevede anche l'acquisizione dalla Fondazione di Venezia dell'edificio di via Meucci, da abbattere per realizzare la piazza pubblica di accesso all'albergo, che confinerà con l'edificio del museo. I preliminari saranno formalizzati se arriverà il cambio di destinazione. In cambio la proprietà otterrà un credito edilizio da riqualificazione pari al doppio della volumetria demolita, da utilizzare per l'ampliamento dell'immobile principale, per servizi aggiuntivi alla clientela. In questo modo non si ricorrerà al piano casa.

Ma le perplessità in una parte di consiglieri rimangono tutte, come segnala il Pd Emanuele Rosteghin: «Di fondo c'è sempre la visione del turismo come monocultura cittadina. Che non può essere l'unica leva di rilancio economico citta-

dino», segnala, critico. Perplessità anche sulla presenza, lungo via Pascoli, di pochi posti auto a raso mentre la proprietà ha siglato un accordo con il parcheggio Saba vicino alla stazione, pensando di collegare posteggi e albergo con navette. I consiglieri entreranno nel merito delle questioni nelle prossime sedute di commissione e hanno anche espresso la volontà di organizzare un sopralluogo in zona per vedere di vicino gli immobili destinati a cambiare pelle. Ovviamente disponibile al confronto è l'assessore De Martin che avverte: «Non ci occupiamo solo di alberghi perché abbiamo dato il via libera a tanti progetti di aziende di Marghera, carrozzerie, piccole aziende. Ma non si può non vedere che il turismo a Mestre ha anche effetti positivi. E infatti ci sono alberghi storici che hanno avviato proprio ora opere di riqualificazione. Un esempio è l'hotel Centrale in piazzale Donatori di Sangue». Anche il vecchio hotel Sirio Apogea ha recente svelato le nuove facciate. —

BY NC ND AL CUI DIRITTI RISERVATI





Il progetto del nuovo albergo della D-Hotels, si attende il cambio di destinazione d'uso

VIA LIBERA AL PROGETTO PRELIMINARE

Alta Velocità, sbloccato il lotto ovest di Verona

De Berti: passo decisivo

VENEZIA. La Giunta del Veneto ha dato il via libera al progetto preliminare dell' "Ingresso Ovest" del nodo Alta Velocità-Alta Capacità di Verona, ultimo e determinante atto per ottenere l'approvazione anche da parte dal Cipe. Il provvedimento, proposto dall'assessore ai Trasporti Elisa De Berti, sancisce dal punto di vista urbanistico ed edilizio l'intesa Stato-Regione sulla localizzazione dell'opera, riavviando così l'iter approvativo della linea ferroviaria Av/Ac Torino-Milano-Venezia, sospeso dopo il completamento dell'analisi costi-benefici. Il nodo inserito nel progetto della nuova linea sarà realizzata prevalentemente in affiancamento al tracciato storico della Milano-Venezia, fino alla stazione di Verona Porta Nuova.

L'opera interessa i comuni di Verona e di Sona, e prevede la realizzazione dell'infrastruttura di ingresso nel nodo scaligero della tratta Brescia-Verona attraverso lo spostamento dei binari della linea storica per creare gli spazi necessari alla costruzione dei binari Av/Ac; la realizzazione dei due nuovi binari AV/AC nel tratto tra l'autostrada A22 e la radice ovest di Verona; la realizzazione di due nuovi binari di interconnessione merci di Verona, tra la A22 e l'innesto sulla Linea "Brennero"; la razionalizzazione e il potenziamento della stazione Porta Nuova. —

